

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

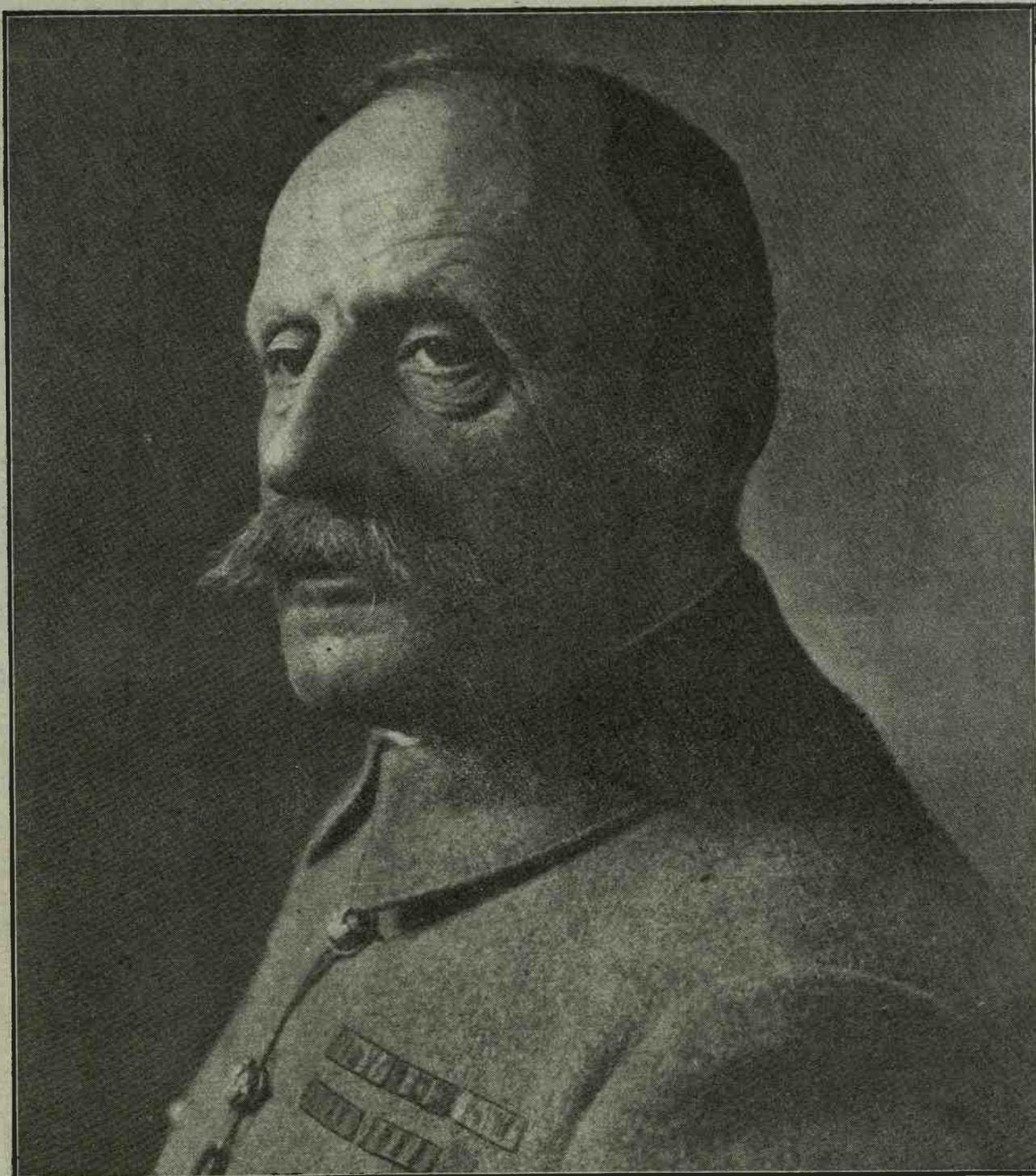
BONAMENTI

ANNO	ITALIA	ESTERO
SEMESTRE	1000	1500
TRIMESTRE	500	750

copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:
o presso l'Amministrazione del Giornale in **TORINO**
|Via Davide Bertolotti, 3
o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in **MILANO**
Via Romagnosi, 1



FOCH, il Generalissimo di tutti gli Eserciti che operano in Francia.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

OFFICINE MECCANICHE
BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

Fabbricazione di proiettili

STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO

Società **Ceirano Automobili Torino**

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: **TORINO** - Via Madama Cristina, 66.

PNEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

Fornitori del R. Governo

SOCIETÀ ITALO-ORIENTALE "EMAILLITE"

Stabilimento: **BOVISIO - MOMBELLO**

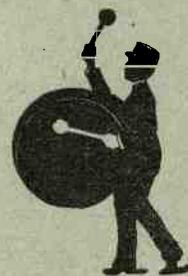
PRIMA FABBRICA ITALIANA

di

VERNICE

per

AEROPLANI



Agenzie:

ROMA

TORINO

VENEZIA

" EMAILLITE " „ intonaco speciale per aeroplani, dirigibili, motoscafi, ecc.

" EMAILLITE " „ lastre trasparenti, non infiammabili, di qualunque spessore e colore.

" EMAILLITE " „ Vernici speciali, antiruggini per metalli. - Vernici-smalti. - Vernici colorate, ecc.

Spazzole speciali per applicare l' " Emaillite " „

Direzione ed Amministrazione:

MILANO - Via Monte di Pietà, 9

Telefono 12-53.

Telegrammi: EMAILLITE - Milano.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni

Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



LA PROPAGANDA PER LA POLIZIA



Un nostro osservatore guata il nemico, nascosto da un riparo di frasche sul fronte trentino.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

Gente pratica...

Un giornale scriveva — citiamo a memoria — giorni or sono: gli americani, gente pratica, non vogliono intavolare discorsi con i lavoratori ed i socialisti tedeschi se prima questi non hanno dato prova di averne abbastanza del loro militarismo e del loro prussianismo. Ed hanno detto, a chi li ha voluti sentire ed a quelli che fanno orecchi da... neutri (non si dice più neutralisti oramai ma neutri veri e propri...), che essere ancora dell'opinione di una possibile pace di compromesso, lasciando le cose allo *statu quo ante* se non peggio, vuol dire non aver capito un'acca della guerra, delle intenzioni tedesche, della finalità vera dei popoli tedeschi o quasi, e di tutta questa baracanda che si trascina da quattro e più anni sempre più aggrovigliandosi e senza offrire uno spiraglio di luce attraverso la tremenda foschia... Cioè, cioè, la luce c'è, per quanto offuscata, ma ci sono tanti occhi ciechi per natura, e tantissimi per convenienza, ed è questo gran numero di accecati che non fa marciare troppo svelti verso la grande luce.

Gli americani sono gente pratica, ma più che pratica nuova, senza residui di malattie ataviche, di r cordi e di rispetti... all'anzianità, e però essi vedono tutto il pericolo immenso che deriverebbe all'umanità da una pace che venisse formulata per accordi, tra gli uomini vecchi, con le formule vecchie, sui tavoli verdi ma sbiaditi.

Gli americani vogliono che i popoli tedeschi — ormai è cosa sulla quale non si discute più se e perchè essi vollero la guerra — si sieno prima per propria volontà e forza liberati del militarismo

e del germanesimo che li soffoca, e poi potranno mettersi a parlare... e ragionare (chè delle sole chiacchiere irragionevoli ne sentiamo troppe ogni giorno!) con gli altri popoli i quali, come gli americani, sono scesi in lotta, e nella lotta danno tutto ciò che di meglio si può dare, per un qualche cosa di così grande, di così sublimemente umano e civile da non potersi non solo attuare ma nemmeno concepire da chi sente ancora il dominio della sciabola e l'adorazione per il vicedio...

Si tratta di una rivoluzione ed in questa parola non sono ammessi nè mezzi termini, nè accordi, nè compromessi che lasciano il tempo come lo trovano quando non riescono anche a farlo peggiorare...
Io.

Quando leggiamo che le nostre agenzie giornalistiche ci narrano episodi della ferocia bestiale dei nostri ex-amici... austriaci, sentiamo il nostro animo a racconsolarsi, perchè questa seminazione di verità, questo denudamento di uomini che finora avevano la stima di qualcuno che non li conosceva... o non li aveva provati, è il massimo bene che si possa apportare a quella parte di Europa che ancora è dominata dalla razza austro-tedesca, da questi veri discendenti di quel povero Attila, ormai superato nella barbarie e nella crudeltà.

Ci ha, per esempio, fatto piacere (piacere... relativo, intendiamoci bene!) quanto ha riportato giorni addietro l'Agenzia Stefani a proposito di una interpellanza del deputato ceco Franta al Reichsrath austriaco. Egli ha narrato — forse fra l'indifferenza dei suoi colleghi profondamente austriaci — quanto segue:

Il 18 agosto 1914, genetica di Francesco Giuseppe, una pattuglia di soldati bosniaci arrestò a Sabac (Serbia) tre soldati czechi sotto l'accusa di essersi fatti beffe dell'Imperatore. Il comandante ordinò che i tre fossero uccisi a colpi di baionetta.

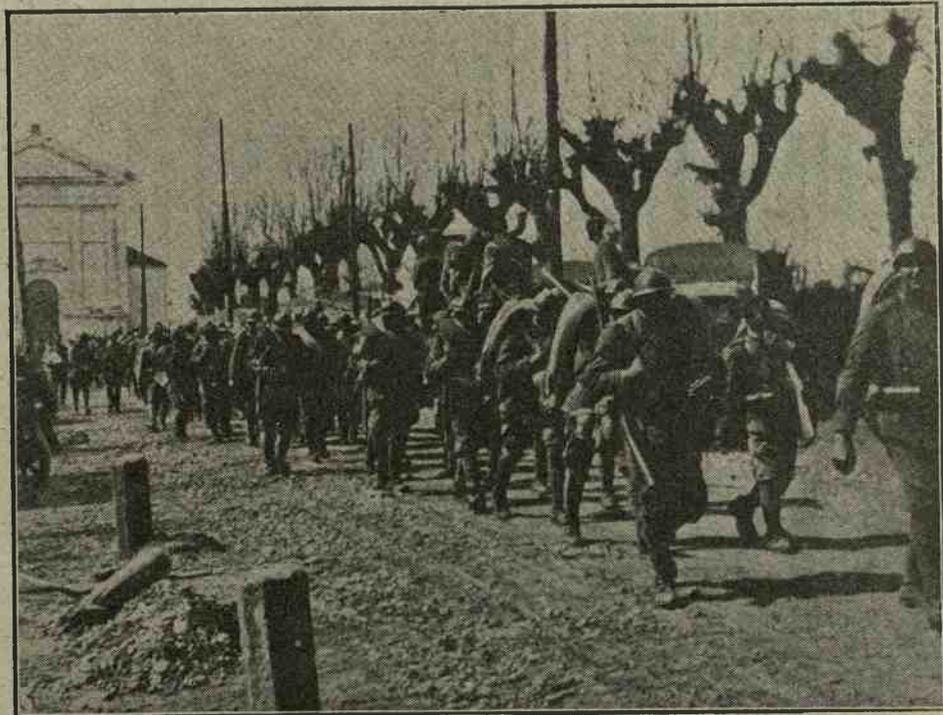
La pattuglia ricusò di obbedire e il comandante ne fece venire un'altra per eseguire l'ordine. I condannati furono condotti dinanzi alla chiesa, spettatori cittadini e soldati; allorchè comparve il prete, essi si gettarono in ginocchio e gli giurarono di essere innocenti. Nulla valse. Furono uccisi con 50 colpi di baionetta.

Oh! popoli del mondo, è mai possibile che nel 1918 debba essere ancora al mondo un simile popolo con un simile governo? E vorreste mai che un popolo e un governo capaci di queste porcherie (se le chiamassimo bestialità offendemmo le bestie) continuassero ad avere la loro voce tra i popoli che vantano una storia di progresso e di umanità?

Ed allora?... Distruggerlo? No, perchè sarebbe troppo, ma metterlo al punto da non poter mai più nuocere, mai più comandare, mai più infangare il nome di uomo!

Ed a questo si perverrà per il trionfo di ogni idea di giustizia... e di pulizia.

Erpi.



La nostra guerra. — Verso la linea del fuoco. (Fot. Argus - lastre Tensi).

SPORTSMEN !...

adoperate le

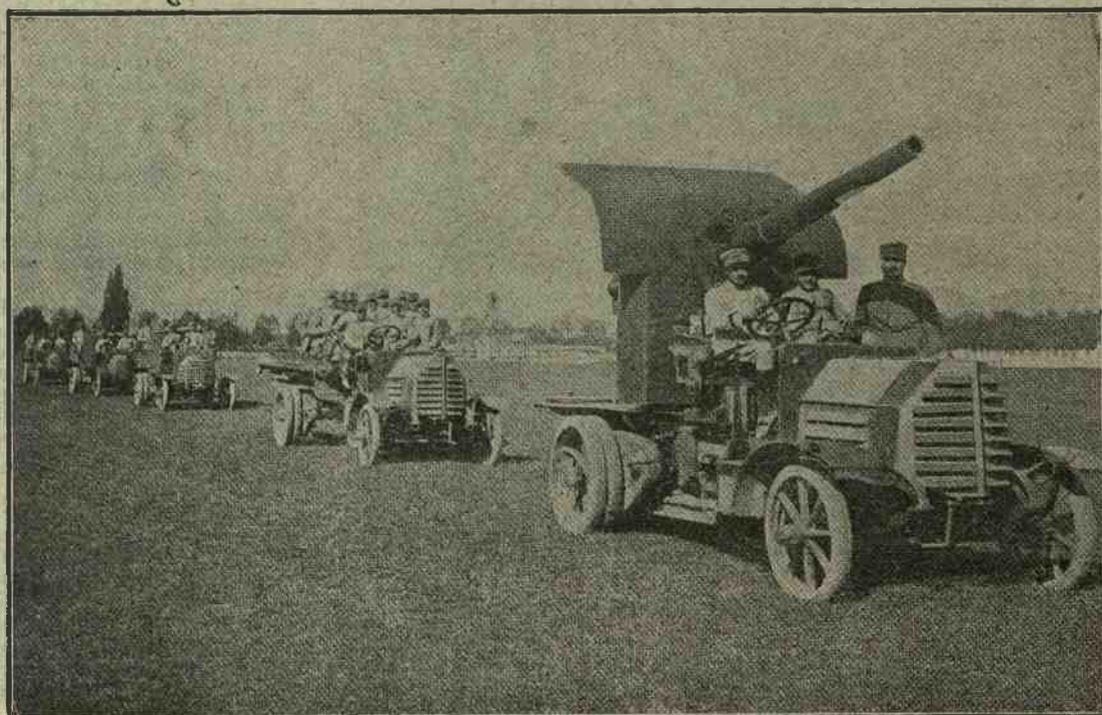
LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedete Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Officine di Villar Perosa Cuscinetti a sfere - Sfere di acciaio
Bossoli per cannone - Armi da fuoco automatiche
VILLAR PEROSA (Pinerolo).

LE VITTORIE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE



Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.

**FABBRICA TORINESE
PNEUMATICI E RUOTE
PER AEROPLANI
G. DAMIANI**

TORINO

Via Belfiore, 50



**AEROPLANI
DA CACCIA DA ESPLORAZIONE
E DA BOMBARDAMENTO**

TORINO - SOCIETÀ ANONIMA COSTRUZIONI AERONAUTICHE S. O. POMILIO - C.

Attorno alla guerra

Corazze ed elmi.

All'inizio della guerra i più competenti affermavano che le palle di fucile sarebbero state i principali proiettili e che contro di esse non vi erano ripari, giacchè sarebbe occorsa una lastra metallica dello spessore di almeno otto millimetri, cui pesantezza — dato che si volesse proteggere anche soltanto la metà del corpo — sarebbe stata di circa 40 chilogrammi. E' avvenuto, invece, che la guerra in trincea ha costretto le fanterie a sostituire in larghissime proporzioni i fucili con bombe a mano e le bombarde, i quali strumenti proiettano gran numero di schegge cui si deve il maggior numero delle ferite. Ciò ha finito col provocare poco alla volta il ritorno verso l'armamento difensivo.

Le statistiche chirurgiche hanno mostrato, alla fine del 1914, che le ferite prodotte da schegge superavano il 60 per cento, cifra che è salita con la moltiplicazione dei proiettili esplosivi e l'importanza sempre più grande dell'artiglieria.

Effettivamente, da una statistica comunicata dal dott. Tuffier all'Accademia di Medicina di Parigi, risulta che nella grande offensiva dell'Aisne (aprile 1917) quelle ferite erano il 72 per cento. Di fronte a queste cifre appariva chiaro che un mezzo il quale proteggesse totalmente contro le schegge, anche se inefficace contro le pallottole, avrebbe evitato circa i tre quarti delle ferite, e se avesse rotto soltanto contro la metà delle schegge, avrebbe riuscito ad evitare più del terzo del numero totale delle ferite.

Da ciò — a quanto afferma Charles Nordmann nella *Revue des Deux Mondes* — è sorta la necessità di escogitare quei mezzi di protezione che fanno per essere generalizzati in tutti gli eserciti elligeranti e che sono l'elmetto e la corazza.

Un religioso vero...

La *Journal* pubblica un colloquio con l'abate Lemire, il deputato e sindaco di Hazebrouck, esemplare figura di sacerdote e di cittadino, la cui personalità non ha bisogno d'essere illustrata. Il vecchio abate, che ha spiegato nella città di Namminga, di cui era ad un tempo il pastore civile, politico e religioso, un'opera veramente d'apostolo nel confortare e soccorrere il suo piccolo gregge di vecchi e di donne, giace ora malato, in seguito ai disagi e alle fatiche affrontate per assolvere il suo pietoso ministero, in un convento di Parigi. All'intervistatore egli ha detto: « La vita non era più possibile ad Hazebrouck. Da settembre stavamo bombardati coi grossi calibri; e fin qui sono male, che, grazie a Dio, non una vittima hanno fatto i tedeschi, non una. Ma dopo l'offensiva si sono messi a perseguitarci coi gas asfissianti, e la città è diventata inabitabile. Le 5000 persone che resistevano (su 15.000) hanno dovuto fuggire a loro volta. Se oggi sono ammalato, la colpa è mia: non ho voluto partire se non dopo aver messo in salvo le carte del Municipio, per poter ricostituire laggiù nell'Orne il centro amministrativo di tutti quei miei poveretti. E vi sono riuscito, a prezzo d'una fatica che la mia salute non mi permetteva più una lunga marcia a piedi, di un giorno e due notti in un bagagliaio dove ci stavo in 25 seduti su delle casse. Povera gente!

Finalmente ho potuto condurli in un piccolo villaggio dell'Orne, dove sono stati generosamente ricoverati, ed io son venuto a Parigi per farmi operare ». E maledicendo ai tedeschi e alle loro atrocità, « la guerra! — ha esclamato il venerabile vegliardo — si comprende. Ma una guerra simile, il delitto per il delitto, Dio non dovrebbe permetterlo... ».

« Ahimè! — interruppe il giornalista — Dio è lontano... ».

« Ma il papa è là — ha risposto l'abate — additando dal suo letto un'immagine di santità appesa al muro —. I cattolici del mondo intero dovrebbero unirsi per invocare l'anatema contro quei miserabili!... »

Gli industriali italiani.

Venerdì 26 aprile, alle ore 11, nella sede della « Associazione delle Società Italiane per azioni » in Roma ha avuto luogo un'importante assemblea dei rappresentanti dei principali istituti finanziari e delle principali ditte industriali e commerciali che fanno capo alla potente e vasta Associazione.

L'Assemblea aveva per scopo di sanzionare solennemente l'azione già svolta e da svolgersi dall'Associazione per la costituzione del fondo dell'Opera nazionale per i combattenti. Com'è noto infatti l'on. Nitti si rivolse con un pubblico appello agli industriali, commercianti, ecc., allo scopo di ottenere i larghi fondi, necessari al finanziamento dell'Opera.

Gli industriali, i quali hanno già contribuito con i loro fondi all'opera per gli orfani di guerra, hanno subito risposto con slancio patriottico all'appello del Ministro, e sono state già sottoscritte ingenti somme e precisamente 30 milioni.

All'Assemblea presieduta dal comm. Dante Ferraris, Presidente dell'Associazione, al quale era unita la Giunta rappresentata dal grande ufficiale Volpi, dall'ing. comm. Conti, partecipavano quasi tutti i maggiori capi dell'industria, della Banca e del Commercio, c'erano infatti il senatore Pirelli, i Fratelli Perrone, l'ing. Orlando, il comm. Fenoglio, il comm. Pogliani, l'on. Agnelli, il commendatore Breda, il comm. Besso, il comm. Bondi, l'ing. Capuano, l'on. Luzzatto Arturo, l'ing. Targelli, il senatore Piaggio ed altri.

Era presente il Ministro Nitti.

La riunione è stata aperta con un discorso del Presidente comm. Dante Ferraris, il quale ha pronunciato nobilissime parole per esprimere il sentimento profondo di riconoscenza verso i combattenti ed affermare il dovere della classe industriale nell'opera di solidarietà nazionale. Sono state parole calde, brevi, persuasive, che hanno avuto l'unanime consenso dell'Assemblea, che ha applaudito calorosamente.

Subito dopo si è levato a parlare il Ministro Nitti, il quale ha pronunciato un discorso assai importante, per i concetti svolti intorno al valore e all'entità dell'opera compiuta dagli industriali e dall'industria nell'attuale periodo e intorno alla organizzazione e funzione della grande industria italiana nel dopo guerra.

« La solidarietà, ha detto il Ministro Nitti, deve essere la base di tutti i rapporti. L'Italia deve essere fiduciosa di sé, convincersi di avere, nelle

banche e nelle industrie, raggiunto un tal grado di sviluppo da poter fare da sé. Nulla manca a noi, fuori che la disciplina e l'unione.

La guerra ha rivelato molte grandi figure nell'industria italiana. Quando si pensi che, malgrado la mancanza di ferro e di carbone, noi abbiamo una produzione quasi uguale a quella dei maggiori paesi belligeranti, quando si pensi al prodigioso sforzo compiuto per la guerra noi possiamo certo confidare che uno sforzo identico sarà compiuto dall'industria italiana per la pace.

L'industria italiana che ha reso possibile la resistenza in tempo di guerra e renderà possibile la ricostituzione in tempo di pace deve essere circondata di simpatia e di fede. Dobbiamo riconoscere il patriottismo e la sincerità degli industriali italiani ».

Gli incarichi delle donne tedesche.

Secondo notizie che giungono alla stampa tedesca da ogni parte dell'impero, in Germania si starebbe attuando un ambizioso progetto: l'organizzazione delle donne tedesche come agenti di polizia pangermanista. Una circolare intitolata: « I doveri della donna tedesca » vien distribuita alle associazioni femminili d'ogni specie, ed anche alle ragazze delle scuole, che raccomandanda alle donne di denunciare alle autorità militari tutte le persone ree di pessimismo e di riferire tutte le voci che possano intaccare il « morale » tedesco. Le donne sono anche pregate di esigere dalle orchestre o dalle bande che suonano nei caffè e in altri luoghi pubblici della musica patriottica e di sottolinearne l'esecuzione con adeguate manifestazioni di amor patrio. La circolare chiede inoltre che si redigano delle liste di donne fidate del ceto operaio, disposte a intervenire negli scioperi e in altre dimostrazioni. Si annunzia anche che le autorità militari hanno incaricato un capitano di tenere a Berlino delle letture per le donne che intendano far parte di questo nuovo genere di polizia.

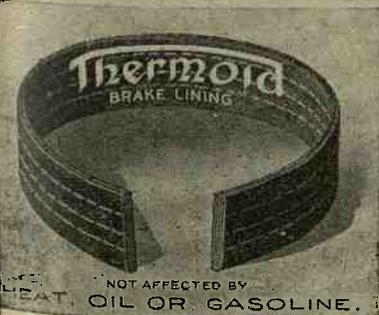
L'Italia... dei tedeschi.

Le strambe e maliziose affermazioni del dottor Hofer nella *Reichspost* per giungere alla tedeschizzazione di tutta la zona dell'Alta Carnia, affermando che a Sappada, Timau e Sauris sonvi linguaggio e costumi tedeschi, ebbero già una categorica smentita per quanto riguarda la profonda e valorosa italianità di Sappada. Altrettanto vien confermato ora nei riguardi di Timau, il cui nome non merita certo l'oltraggio del dottore tedesco. Il tenente milanese Ettore Monfrini, ch'ebbe ed ha ai suoi ordini soldati di quel paese, ricorda non esservi luogo ove i tedeschi sieno più odiati. Timau, bombardata dagli austriaci fin dall'inizio della guerra, ha dato molto alla Patria in uomini e forze locali; non in denaro chè il paese ha per sola ricchezza le braccia dei suoi abitanti. I suoi soldati sono fra i migliori per coraggio ed abnegazione; insuperabili per resistenza e pratica di montagna. Nel 1916, quando perdemmo temporaneamente il Pal Piccolo, furono le donne di Timau a rincuorare le truppe in preda a un momento di titubanza e chiesero esse al generale comandante del settore che concedesse loro dei fucili per partecipare alla riscossa. Non avendolo ottenuto, s'accontentarono di portare munizioni agli avamposti, il chè riuscì di grandissima utilità. Eppure si tratta di un paesetto che ben poco ebbe dalla Patria in tempo di pace.

FASCIE e GUARNIZIONI

per FRENI e FRIZIONI

ECONOMIA
DURATA
COMFORT



Agente esclusivo per l'Italia:
DOMENICO FILOGAMO - Torino - Via dei Mille, 24.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

La gioventù in prima linea

Una delle prose alate del nostro grande poeta e guerriero magnificava, or è pochi giorni, la nostra ultima classe, chiamata a difendere e ad offendere, quella del 1900. Con la sua calda poesia ci trascinava verso le eroiche speranze che l'Italia pone su questi suoi figli imberbi, con ancora umide le labbra del più bel bacio materno che è il viatico migliore per la vittoria contro l'ingiusto, contro l'iniquo, contro il sopraffattore. Questa balda giovinezza, che pur ieri nella quasi inconscia fanciullezza saltava per i prati, giocava ai mille giuochi, si allenava ai tanti esercizi sportivi, come presaga del bisogno che la patria di essi avrebbe avuto in un così breve tempo, è ormai diventata una maturità di forza e di coraggio, ed ha tutto in sé, completo, perfetto, l'ideale di ogni nostra aspira-

zione come di ogni nostro diritto. Che cosa rappresenta — nel simbolo e nella verità — questo nostro sangue migliore, così giovane e puro, il quale si offre al sacrificio per difendere le conquiste del passato e più ancora quelle dell'avvenire? Rappresenta quanto l'umanità chiede all'umanità, quanto ogni singolo uomo ha diritto di chiedere al suo simile, se tale esso crede e pretende e desidera di essere. I vecchi, gli anziani, noi che ci sforzammo a migliorare la nostra posizione di uomini nella società, avemmo forse lentezza soverchia nell'esecuzione perchè troppo c'illusero le lente riforme, troppo ci cullammo nelle effimere speranze di edificare un mondo con una società migliore senza ricorrere a quei mezzi estremi con i quali il chirurgo sapiente toglie via la parte guasta perchè la parte sana ne prenda il posto allargandosi, ricostituendosi, riformandosi. Venne l'epoca dei rimedi estremi, ed è questa che ora attraversiamo.

Il grande poeta divinatore ha visto nell'ultima classe

che ora va ad occupare la linea del primo sacrificio quel qualche cosa di simbolico che indica a noi, come a tutti gli altri popoli del mondo, questo rinnovamento di ogni cosa, questa nuova fioritura di bellezza pur traendo vitalità e ragioni di essere dall'orrido, dal brutto, dalla rovina, dallo sfacelo.

La giovinezza balda e felice pur nell'incontro del dolore, dello sforzo, del sacrificio maggiore — che è quello della propria esistenza, della propria carne martoriata, del proprio sangue versato — sarà quella che darà il sacro battesimo alle nuove generazioni che crescono e che nascono, e queste alla lor volta fonderanno il vero mondo di giustizia, di pace e di amore.

Noi — che fummo — pensammo a tutto ciò con il desiderio acuito, ma fu come un sogno di posti, di amanti, e molti di noi morirono, altri ancora in questo periodo nel quale il sogno par che prenda forme reali moriranno, chiamando utopia, stimando irrealizzabile tutto questo nostro sognare, ma i giovani — che hanno visto a volare l'ultima grande conquista umana, il volo — non pensano se non a stabilire il vero edificio di questa che fu una utopia, e a dare al mondo quell'assetto che solo sarà degno di essere chiamato progresso, civiltà, libertà.

E però ci consola questa esaltazione della giovinezza che oggi è come un dolce canto di amore, alto, solenne, il quale va per il mondo scuotendo le coscienze, risvegliando i pochi dormienti, animando chi non ha ancora aperto l'animo verso questo grande ed ultimo cimento dell'uomo nuovo contro l'uomo vecchio, dalla luce contro le tenebre.

L'avvenire è per questi uomini nuovi che ora sono ragazzi imberbi, è per questi sacri nostri fanciulli che nell'età più bella, più dolce, più calma, affrontano, sfidano, combattono e vincono molte del-



Dall'alto in basso.

Raffaele Petta, 2° capo - Silvio Tanca - Spartaco Soventi - Arturo Zanetti, capo tim. di 2^a (apparecchio abbattuto) - Giovanni Naccari, volont. motonauta di 2^a.

Dall'alto in basso.

Pietro Antolini, 2° capo - Arnaldo Vitali - Beniamino Tiro - Guido Zannello 2° capo - Vittorio Pomilio, sottoten. di vascello.

Dall'alto in basso.

Piloti: Ignazio Righini, 2° capo - Ernesto Mattiello, capo timon. - Achille Paniechi, sotto capo - Guido Jannello, 2° capo.

Dall'alto in basso.

Piloti: Arnaldo De Filippi, tenente commissario (morto) - Federico Martinengo, sott. di vascello (comand. di squadriglie da caccia) - G. B. Bevilacqua, sott. di vascello.

MARINA ITALIANA

...situdini della vita le più brutte, le più amare, le più inquiete. E' giusto che ad essi oggi vada il canto del poeta, il saluto affettuoso, il augurio più vero e sentito, perchè essi tutta la vita diedero, sin dallo inizio, senza goderla per poterla apprezzare, senza soffrirla per poterne far tutto con indifferenza. Essi tutto sacrificarono per la purezza dell'ideale, nulla rimpiansero perchè nulla ritennero per sé, e fu come una sola volontà che fece di essi un solo sforzo; fu una sola molla che li spinse come magica spinta verso il sacrificio che servì da battesimo alla nuova vita del nuovo mondo. Questa nuova vita si traduce ormai in tutte le funzioni dell'universo e noi assistiamo — con gli ultimi nostri anni maturati da lungo desiderio, felici di esser giunti a vedere formarsi la nuova grande epoca di vera e propria rinascita — a questa rinascita benediciendo questi nostri figli, questo sanguis nostro che da oggi e farà la giovinezza di questi nuovi eroi dell'avvenire; ad essi tutto dovrà il mondo di domani, quel mondo che oggi si edifica — non si edifica perchè è tutto cosa nuova — nella sua grandezza, nella sua verità, nel suo vero progresso.

La Stampa Sportiva.

disse: « L'ostinato inglese sarà costretto alla pace non solo dal diminuire dei viveri, ma dalla combinazione della mancanza di viveri, dalla mancanza di materiali e dal logorio della sua marina mercantile. Perchè, dunque, l'Inghilterra non conclude la pace ora? Avendo tralasciata l'occasione, verso la fine dello scorso settembre, di uscir dalla mischia con un solo occhio ammaccato, essa non vuol ora venire alla pace finchè le resti qualche risorsa. Lloyd George dice al pubblico doverci mostrare al nemico che, per quanto possa continuare la guerra, egli non riuscirà mai a vincere l'Inghilterra. Ma in privato ha detto agli uomini d'affari, i quali lo spingevano verso una pace vantaggiosa, che per farla c'è sempre tempo, essendo egli certo che, pur nel caso d'una completa vittoria, la Germania sarà disposta ad una pace che risparmi l'Inghilterra, ed ha soggiunto di sapere da fonti sicure che una rivoluzione in Germania sembra quasi imminente.

« Tutti gli inglesi sono d'accordo su un punto: cercare all'ultimo momento di togliere alla Germania i frutti della lotta cui fu costretta per la sua esistenza e mantenere la supremazia navale inglese. Ma la generosa Provvidenza ci ha dato il sommergibile per garantirci che l'Inghilterra non raggiungerà questi intenti. Io sono completamente convinto che gli imbarazzi economici e militari dei nostri nemici si faranno sempre più acuti grazie alla guerra sottomarina e che nella lotta fra il bastimento e il sommergibile, quest'ultimo sarà vincitore. Il tonnellaggio neutrale potrà ritardare la rovina, ma non impedirlo. Abbiamo materiale e personale sottomarino per un tempo indefinito; anzi essi crescono sempre, e siamo dunque assolutamente certi di raggiungere i nostri scopi ».

Come si vede, da tutto questo discorso risulta chiaramente che oramai il pubblico tedesco ha bisogno di finzioni e d'inganni.

Le solite gradassate

E' interessante notare — scrive il Times — che i conferenzieri mandati su giù per la Germania dall'Ammiraglio tedesco diventano sempre più emerari nei loro giudizi e nelle loro profezie sulla guerra sottomarina.

A Monaco, il capitano Brüninghaus



Dall'alto in basso.

Piloti: Mario Rabuffi, guardiamarina - Mario Savino, ten. di vascello - Carlo Giartorio, guardiamarina.

Dall'alto in basso.

Paolo Morterra (morto), guardiamarina - Aurelio Orsini, guardiamarina - Brunetta (prigioniero) - Amedeo Cemelli, ten. di vascello (morto).

Dall'alto in basso.

Piloti: Gino Falaschi, 2° capo - Edoardo Odierna, 2° capo - Giovanni Ravelli, volontario - Luigi Bruzzone, marinaio - Pietro Valdimiro, 2° capo.

Dall'alto in basso.

Piloti: Giosellino Corgnolino, 2° capo timoniere - Gio. Parodi, 2° capo - Gennaro Pistone, 2° capo - Antonio Bucarelli, capo timoniere - Andrea Riviera, 2° capo.

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
 TIPO DAIMLER TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
 RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

CASA FONDATA NEL 1898

TORINO

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA

TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADIO

Società per Costruzioni Meccaniche

GIORGIO MANGIAPAN E C.

MILANO

AUTOCARRI SOLLER per portata utile da 40 a 150 Quintali

TRATTRICI per traino utile fino a 300 Quintali

CARRI RIMORCHIO per **TRENI STRADALI**, portata da 50 a 180 Q.li

CARRI RIMORCHIO speciali per **AUTOCARRI** portata da 30 a 50 Q.li

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

- Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di 'S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
 Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

LA VITA SPORTIVA ITALIANA

Seguendo la grande guerra

I campioni che vanno a Londra.

In seguito ai risultati delle gare svoltesi domenica al Velodromo milanese i campioni prescelti per il meeting di Londra sono i seguenti:

Croci Giorgio, Gallarate, 2. Alberti Giuseppe, Milano, 3. Lunghi Emilio, Genova, 4. Candelori Mario, Roma, 5. Bonini Giuseppe, Milano, 6. Porro Ugo, id., 7. Brega Primo, Roma, 8. Speroni Carlo, Sesto Arsizio, 9. Pagliani Armando, Carpi, 10. Fedeli Angelo, Roma, 11. Girardeugo Costante, Novara.

Una vittoria di Poid.

La Milano-Como-Lecco-Milano kmr 125 disputata domenica ha dato i seguenti risultati: Ecco l'ordine di arrivo: 1. Romeo Poid della S. C. Genova alle 12.12 a una media oraria di 32 e m. 800, 2. Ferrario Rùggero dell'U. C. Genova alle 12.21, 3. Cominetti della S. C. G. a un minuto dal secondo, 4. Guaitani della S. C. G. Genova alle 12.29, 5. Aliprandi dell'U. C. M. alle 12.35, 6. Monti, 7. Fiorini, 8. Orlandi, 9. Vigna, 10. Ceroni. La Coppa di rappresentanza è stata vinta dalla S. C. Genova.

La seconda prova del Premio Tedeschi.

La seconda prova del Premio Tedeschi s'è svolta domenica. Corsa velocissima, dall'inizio condotta decisamente da Morra. Il gruppo rimane però compatto sino alla traversata di Poirino dove Bianchi fa la prima fuga. E' un momento di indecisione nel gruppo; poi Giacchino passa al comando tramandando via Naretto, Moira e Pogliani. L'inseguimento dura a lungo e proprio quando si dispera di ricongiungersi con Bianchi, questi cede e di nuovo il gruppo è riformato.

Le strade non certo ottime in queste regioni montuose non permettono nuovi tentativi tanto che fino alla nota salita di Canale nulla succede di nuovo nel gruppo di testa. La vera fatica di questa seconda prova vede Giacchino in grande ma andarsene tutto solo, mentre Pogliani che caduto, può ricongiungersi a Bianchi, Naretto e Morra che poi si stacca. Solo e indisturbato Giacchino se ne andrà verso il traguardo aumentando il suo vantaggio sino a 11 minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacchino Carlo, dell'U. S. T., in 4 ore e 24', 2. Naretto Ernesto, in 4.38', 3. Bianchi Ettore, della Piemonte, a 5 macchine, 4. Pogliani Giovanni, in 4.38', 5. Morra Andrea, in 4.40', dell'U. S. T., 6. Sciolla Andrea, a macchina, 7. Berti Morello, 8. Nepote Luigi.

Le corse a San Siro.

PAKES D'ITALIA. — L. 20.000. M. 1200: 1. Adda, f. s., 3 a., da Signorino e Butterfly, kg. 54, Bolgè (F. Regoli), 2. Dionisia, f. b., 3 a., kg. 55,

F. M. Contri (F. A. Wetkins), 3. Ardea, f. s., 3 a., kg. 56, Razza di Besnate (P. Caprioli), 4. Bora, f. b., 3 a., kg. 56, Razza di Besnate (Vanzoni). Non piazzati: Mimì Bluette (56 - Davis), Dola (56 - L. Regoli), La Fornarina (56 - Rossi). Una lunghezza e mezza; tre lunghezze. Ardea è stata costretta a far la corsa in testa, stretta da vicino da Mimì Bluette, Dola, La Fornarina; dopo i cancelli Ardea era assalita da Mimì Bluette e Dionisia, colle quali entrava in dirittura, ma doveva cedere presto, forse affaticata dalla lunga corsa fatta in testa, sempre trattenuta. Bora appariva in dirittura minacciosa, ma Dionisia la superava presto e questa alla sua volta cedeva contro Si-

Comunicati tedeschi ed inglesi.

Il critico militare della *Tribune de Genève* dedica un articolo alla letteratura dei comunicati e stabilisce un confronto fra i bollettini tedeschi e quelli degli Alleati, per concluderne che in ciò che concerne le indicazioni topografiche i lettori, specie durante quest'ultima offensiva, sono stati meglio serviti dagli Imperi centrali, ma in quanto a veracità, le notizie ufficiali degli Alleati costituiscono una base molto più sicura di valutazione.

Berlino, fedele ai metodi iniziati fin dalla prima fase della guerra, fa grande uso di quella manovra morale che consiste nel dar subito l'impressione d'un trionfo. I suoi bollettini sono sempre una fanfara di vittoria. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati aumenta in proporzioni inver-



In Inghilterra nonostante la guerra continuano a disputarsi le grandi Corse dei Cavalli. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

fadda venuta al largo, decisa a vincere la corsa. Ardea ritornava forte per riprendere il terzo posto a Bora.

Una giornata di tutti gli sports a Torino.

Il Parco del Valentino, e più precisamente il Laghetto, vecchio teatro di simpatiche gare sportive, vivrà il 19 la sua grande giornata, che è il seguito del successo riportato dalla prima d'una serie di manifestazioni ginnico-sportive organizzate dal solerte Comitato Assoc. Sport. Torinesi. Sicchè grande giornata di competizioni di forza e di energia, alle quali prenderanno parte tutte le rappresentanze dei corpi militari residenti a Torino.

Ecco il programma delle gare:

Corsa Velocità 100 metri (batterie, semifinali e finale).

Corsa Ostacoli 100 metri (batterie, semifinali e finale).

Tiro alla Fune per squadre di 12 militari.

Gara di Foot-ball fra la squadra Aviatori italiani e una squadra estera.

simili, mentre quello delle perdite, che sono tuttavia enormi, rimane invariabilmente « normale ».

A questo proposito, portando l'indagine in un altro campo della lotta, il critico accenna ad un giornale inglese che si è preso il gusto di redigere una statistica, nella quale sono elencate, mese per mese, le esagerazioni tedesche, dal febbraio 1917 al febbraio 1918, sul tonnellaggio silurato.

Mentre al principio dello scorso anno questa esagerazione era del 46%, in gennaio 1918 essa raggiungeva il 113%!

Ma tornando ai bollettini dell'odierna offensiva, il critico rivela uno dei metodi classici adottati di solito da Berlino.

Si annunzia, per esempio, che X ed Y, sulla strada di Z (che è a 10 km. da quei luoghi ed è al sicuro) sono state prese. Si annunzia che A, la quale figurava come « caduta in nostre mani dopo lotta accanita » il giorno innanzi, è stata evacuata. « non offrendo alcun interesse dal punto di vista strategico », ecc.

E' accaduto invece (e con stupore del critico, la cosa è già stata rilevata da un giornale della Svizzera tedesca) che i comunicati inglesi facessero apparire l'avanzata nemica più profonda di quello che non fosse realmente stata.

CACAO TALMONE

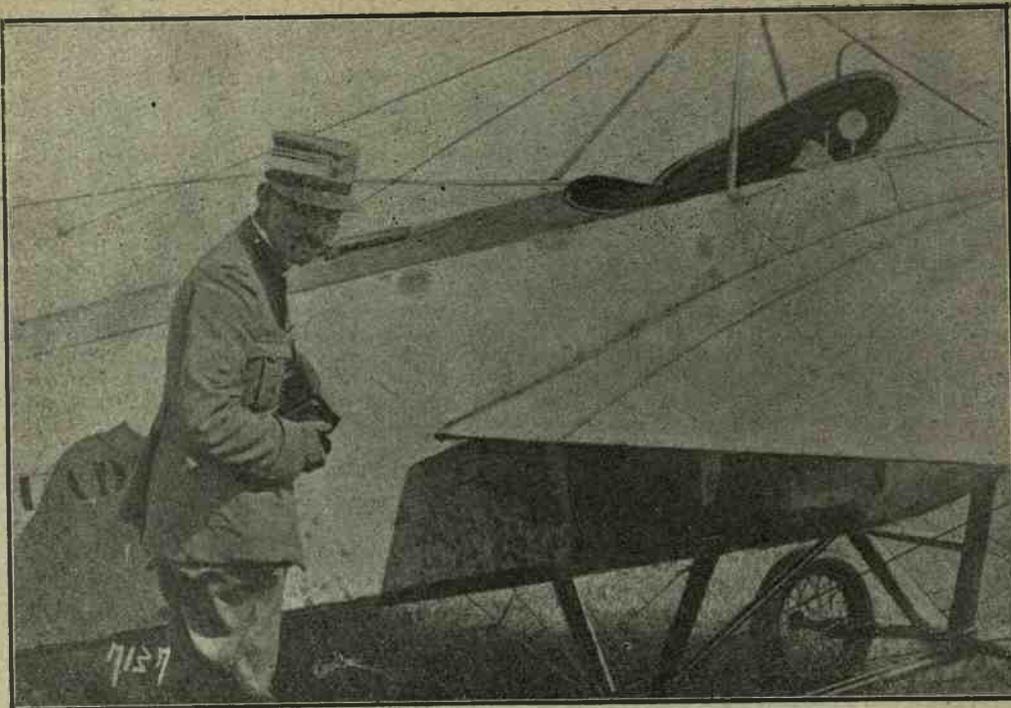
Il re dei Cacao... Il re dei Re...



È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone.

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma
Società Anonima - Capitale sociale L. 6.000.000.
TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



L'asso italiano più elevato in grado. — Il tenente-colonnello Piccio.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

Aviazione ed aviatori

La morte d'un valoroso aviatore
per un incidente di volo.

L'aviatore italiano che, alcuni giorni sono, incontratosi in un volo di prova con una squadriglia di sette apparecchi nemici, aveva osato affrontarli e ne aveva abbattuti due, ponendo in fuga gli altri, è caduto vittima di un incidente di volo. Egli era il sergente Nicelli, al cui attivo erano ben undici apparecchi abbattuti. Il giorno seguente a quello della sua ultima audace vittoria, essendo uscito in volo da uno dei nostri campi, fu visto perdere il controllo, e l'apparecchio capovolgersi e precipitare. Gli accorsi lo trovarono cadavere. La dolorosa notizia corse fulminea ed il modesto e valoroso pilota fu compianto da tutti quanti conoscevano le sue rarissime qualità. Egli aveva iniziato la serie dei suoi successi il 14 giugno dell'anno passato, atterrando un avversario sul Monte Verena. Egli aveva allora il grado di caporale. Altre vittorie aveva registrate in ottobre, novembre e dicembre. Il 7 gennaio scorso gli era capitato per la prima volta di affrontare e abbattere due apparecchi. La sua ultima vittoria aveva avuto dunque un precedente. Nel sergente Nicelli la nostra aviazione da caccia perde uno dei suoi più promettenti campioni.

I nostri eroi.

Fra gli episodi della nostra guerra ve n'ha di quelli rimasti ignorati, pur avendo caratteristiche singolarissime. Sulle Giudicarie il 21 agosto dello scorso anno una pattuglia di ventiquattro austriaci guidata da un ufficiale, fece prigioniero un nostro posto avanzato, che era accoccolato come un nido di aquile sul fianco roccioso di uno di quei monti, la cosiddetta quota 1000. I nemici erano scesi già con le corde dalle loro posizioni più alte ed avevano circondato i nostri, tagliando subito la scala che, appoggiata alla roccia, era l'unica via di comunicazione per il nido d'aquile. Fatta la preda, assicuratosi che gli italiani non potevano fuggire, l'ufficiale austriaco, che si chiamava Von Beck, si ritirò nella nostra baracchetta e si mise a dormire. Ma un brutto risveglio l'attendeva. Poco dopo, un gruppo di alpini, arrampicatosi per un canalone che era stato sempre e da tutti ritenuto impraticabile, circondarono alla loro volta Von Beck e i ventiquattro soldati austriaci, liberando i propri compagni. Con la squadra di questi audacissimi sfidatori dell'abisso era un cappellano, don Soria, che ebbe la medaglia d'argento. Un'altra volta, un soldato salvò un reparto con una trovata di spirito. Vedendosi alle strette, cominciò a chiamare: — Tenente Brigante, tenente Brigante! — il suo tenente, che era lì. Gli austriaci, udendo parlare di briganti, s'arresero per paura. Così la *Tribuna*.

Il gen. Bongiovanni a Parigi.

Due gloriosi aviatori francesi scomparsi.

Il generale Bongiovanni, direttore dell'aviazione italiana, è giunto a Parigi. Ha rifiutato di precisare ai giornalisti lo scopo del suo viaggio, ma all'*Echo de Paris* ha espresso l'ammirazione che gli aviatori italiani hanno per i loro compagni francesi e ha soggiunto: « La nostra aviazione, che sempre si mostrò superiore a quella nemica, soffrì una certa disorientazione nel momento della ritirata dall'Isonzo. Ora abbiamo ripreso il sopravvento. Possediamo un'aviazione da caccia e soprattutto da bombardamento che domina quella avversaria ».

Un asso francese, il tenente Chaput, è morto, ed un altro, Demeudre, è scomparso. Entrambi si erano specializzati nella caccia aerea. Chaput aveva al suo attivo una ventina di vittorie; soggiacque giorni sono in combattimento rapido ma ineguale. Mortalmente ferito riuscì, con un estremo sforzo, a cadere nelle linee francesi. Meno noto era il Demeudre. Era un capo scuola. Il metodo del nuovo combattimento era stato introdotto da lui.

Le audaci e fortunate gesta dell'aviatore Fonk.

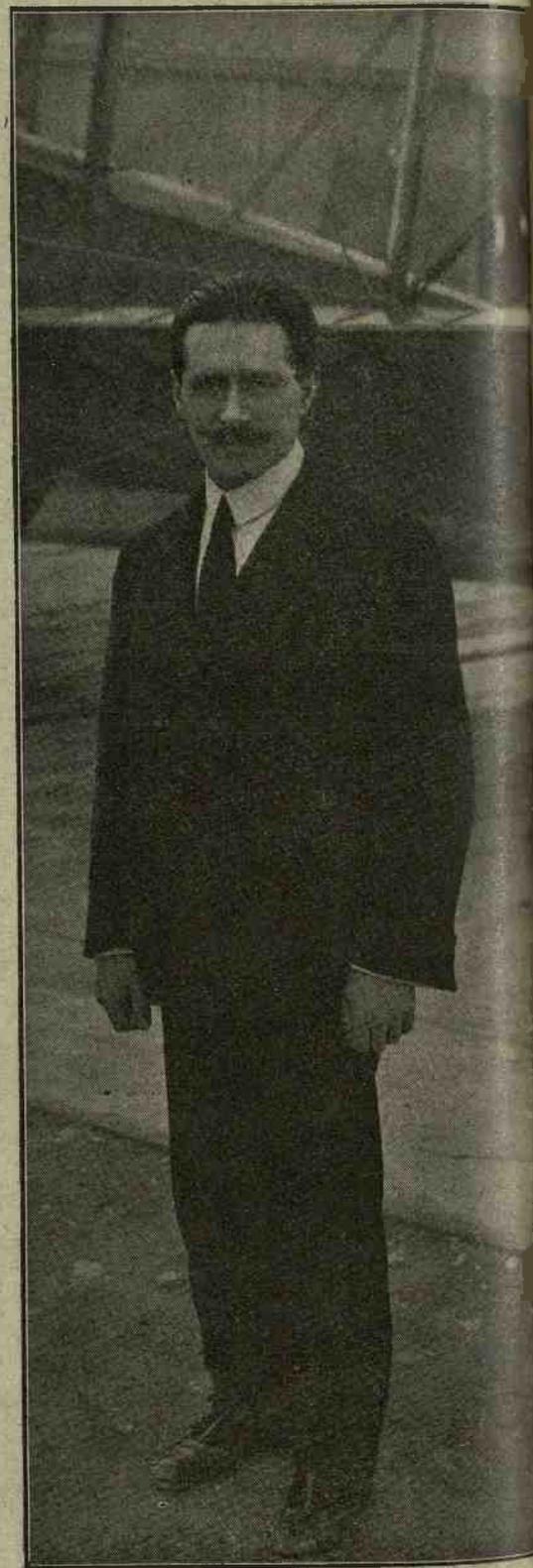
Si hanno interessanti particolari sulle operazioni del tenente aviatore Fonk, segnalato dall'odierno *Bollettino ufficiale*. Il tenente Fonk partì ieri mattina dichiarando ai suoi compagni di squadriglia che vendicherebbe la morte del tenente Chaput. Poco dopo la partenza, Fonk incontrò una formazione nemica della quale abbattè in dieci secondi due apparecchi inseguendo subito un terzo aeroplano che pure abbattè cinque minuti dopo. Dopo breve riposo, ripartì per una seconda pattuglia. Fonk abbattè ancora tre aeroplani a due posti nemici in meno di cinque minuti.



Circa l'ultima impresa del tenente Fonk, che abbattuto sei aeroplani tedeschi in un giorno, nota dell'*Agenzia Havas* dice che Fonk, il quale monta un apparecchio da caccia ordinario armato di due mitragliatrici, sparò soltanto 56 pallottole, ossia una media di nove pallottole per ogni apparecchio abbattuto. Il generale Comandante d'armata gli rimise la Croce di ufficiale della Legione d'Onore consacrando così le sue 42 vittorie ufficialmente constatate, ma che effettivamente ascendono ad una sessantina.

È USCITO

Il 2° Fascicolo di "ALI E RUOTE", la Storia dell'Aviazione Militare Italiana, con il pilota per cura del Cav. Uff. GUSTAVO VERONELLI, col pieno acconsentimento del Commissariato Generale d'Aeronautica. — Il Fascicolo costa Lire TRE. — Le prenotazioni potranno inviarsi alla nostra Amministrazione, Via Davide Berio, 8 - TORINO.



Il Comm. Ing. Gianni Caproni l'inventore del magnifico apparecchio italiano da bombardamento.

SOCIETÀ ANONIMA

FIATSede: **TOBINO - Corso Dante, 30** - Telefoni: 45-00 - 45-01 - 45-02 - 45-03

Capitale versato L. 50.000.000

Fornitrice del Regio Governo e Governi Esteri.**LA PIU' GRANDE FABBRICA D'AUTOMOBILI D'EUROPA****Vetture - Veicoli industriali e militari****Motori di ogni tipo e forza e per ogni applicazione.****Cantieri BAGLIETTO**
LIGURIACOSTRUZIONI DI YAGHTS ^{a vela} ed a vapore.COSTRUZIONI DI GALLEGGIANTI E
PARTI STACCATE PER IDRO-
VOLANTI E DIRIGIBILI.MOTOSCAFI ANTISOMMERSIBILI
ED ALTRI SERVIZI MILITARI.*Grand Prix Milano 1906.**Grand Prix Torino 1911.*



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.

Sede legale ROMA - Sede amministrativa e industriale GENOVA

Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato.

CANTIERI AERONAUTICI



1° BORZOLI (Mare)

3° TORINO

2° BOLZANETO

4° CADIMARE

